

## ECONOMIA

# FIORI E PIANTE, LA LIGURIA CRESCE E GUIDA IL MERCATO

*Nonostante i rincari di materie prime e carburanti il florovivaismo ha segnato nel 2021 un più 4,6% sul biennio precedente. Bene anche il Piemonte con il 2,7% della produzione nazionale. Attesa per gli aiuti del governo*

■ La Liguria, seconda solo alla Toscana, guida la classifica delle regioni italiane che registrano il più alto valore alla produzione del settore florovivaistico nazionale, cresciuto del 5% nel 2021 rispetto all'anno precedente.

Un valore che nel 2021 ha sfiorato i 2,8 miliardi di euro (il 4,6% della produzione a prezzi di base dell'agricoltura italiana), il dato più alto delle ultime annate prese in esame. La produzio-

ne di fiori e piante in vaso nel 2021 è stata pari a quasi 1,3 miliardi di euro (+5,1% rispetto al 2020), generata per il 39% dalle regioni del Nord-ovest e per il 35% da quelle del Sud e delle isole. Bene anche il Piemonte, presente al nono posto. I dati sono forniti da MyPlant & Garden in vista della fiera che si terrà a Milano a febbraio.

Servizio a pagina 6



La coltivazione di fiori in serra è molto costosa a causa dei costi del riscaldamento

## LA CLASSIFICA DI MYPLANT & GARDEN

# Il florovivaismo in Liguria è cresciuto del 14% dal 2021

*Nonostante il caro energia il comparto vola con ottime performance. Ora corsa a ricevere gli aiuti del Governo*

■ A sorpresa, nonostante l'aumento del costo del carburante e delle materie prime come sementi e concimi, il settore del florovivaismo in Piemonte e in Liguria (ma anche in Toscana, Sicilia, Lombardia, Lazio, Puglia, Emilia-Romagna, e Veneto) non solo ha tenuto nel 2021, ma è anche cresciuto. A sorpresa, si diceva, visti i tanti gridi di allarme lanciati dal settore da mesi. Invece Liguria e Piemonte sono tra le regioni italiane che guidano la classifica che registra il più alto valore alla produzione del settore florovivaistico nazionale, cresciuto del 5% nel

2021 rispetto al 2020. Un valore che nel 2021 in Italia, ha sfiorato i 2,8 miliardi di euro (il 4,6% della produzione a prezzi di base dell'agricoltura italiana), «il dato più alto delle ultime annate prese in esame». Lo segnalano gli organizzatori di Myplant & Garden, Salone internazionale del Verde (la prossima edizione si svolgerà a Fiera Milano-Rho, dal 22 al 24 febbraio 2023) commentando l'andamento registrato dal settore nel 2021: «Produzioni italiane ed export da record. Le classifiche delle Regioni e le sfide da affrontare». La produzione di fiori e piante in vaso nel 2021 è stata pari a quasi

1,3 miliardi di euro (+5,1% rispetto al 2020), generata per il 39% dalle regioni del Nord-Ovest e per il 35% da quelle del Sud e delle isole. La produzione dei vivai, pari a 1,5 miliardi di euro (+4,9%), deriva per il 60% dalle regioni centrali. Le realtà produttive italiane sono concentrate soprattutto in 4 regioni: Liguria, che ha il primato delle azien-



de che coltivano fiori in piena aria, Toscana e Lombardia, dove sono presenti le principali attività vivaistiche ornamentali arbustive e forestali, Campania, dove le aziende sono specializzate soprattutto nella coltivazione di fiori in coltura protetta. La Toscana mantiene il primato delle produzioni vivaistiche nazionali, con un fatturato alla produzione di 816 milioni di euro (+4% sulla media 2019-2020). Le produzioni floricole, invece, vedono la Liguria al vertice con 386 milioni di euro (+4,6% sul biennio precedente). L'Italia conferma il ruolo di esportatore netto del prodotto ortoflorovivaistico: anche nel 2021 il valore alla produzione dell'export ha raggiunto i 1.143 milioni di euro (sono stati 903 nel 2020). Considerato un vero e proprio prodotto di eccellenza dai mer-

cati e i consumatori internazionali, il florovivaismo italiano registra la continua crescita della domanda dall'estero. «In quanto grande piazza internazionale degli affari del verde - si legge nella nota **Myplant** - registriamo con soddisfazione che l'export, centrale per lo sviluppo del settore, ha segnato un nuovo record storico, superando ampiamente il miliardo di euro». I 28 Paesi dell'Ue sono il principale mercato di sbocco dei prodotti italiani (circa 80%). Secondo i dati Eurostat, nel 2021 il valore complessivo della produzione europea, compresi i bulbi e le piante da vivaio, è stato di circa 20 miliardi di euro, dei quali

quasi 7 miliardi di euro prodotti nei Paesi Bassi. Il 70% dell'export italiano è venduto, nell'ordine, in Francia, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Svizzera. Paesi Bassi (75%), Germania, Spagna e Belgio sono invece i principali mercati di approvvigionamento per l'Italia.

Da inizio 2022, dopo aver superato la profondissima crisi innescata dall'emergenza pandemica, il comparto produttivo tricolore è tornato a subire una fortissima pres-

sione sistemica. Come già denunciato da **Myplant**, «il quadro inflattivo, i costi energetici e le incertezze della cornice politica internazionale stanno colpendo duramente le imprese ostacolando le produzioni, alimentando l'aumento dei prezzi, impedendo la programmazione produttiva e frenando gli scambi internazionali. Secondo Coldiretti, nel primo semestre 2022 l'export del comparto ha segnato un +9% sul medesimo periodo del 2021, ma le importazioni del primo semestre 2022 hanno registrato un +60%, mettendo a serio rischio il saldo della bilancia commerciale di fine anno. Secondo le stime di Assoflora, l'aumento dei costi energetici diretti per il comparto è impressionante: quasi +100% estate 2022/estate 2021 per l'elettricità; il prezzo del gasolio ha registrato un +80% nella primavera 2022 rispetto a quella 2021; il costo del metano, a luglio 2022 ha superato il +1.200% rispetto al medesimo mese del 2021.

Intanto, l'associazione Florovivaisti Italiani-Cia ha espresso soddisfazione per la pubblicazione delle circolari applicative che permetteranno a 8mila serre italiane di accedere alle risorse del decreto a favore del settore florovivaistico atto a contrastare gli effetti dei rincari energetici. Le domande di aiuto potranno essere presentate dal 25 gennaio al 27 febbraio 2023 presso i CAA (Centri di Assistenza Agricola), sarà poi Agea a erogare i contributi (25 mln complessivi) dopo verifica di idoneità. La misura ha l'obiettivo di fornire un contributo pari al 30% dei maggiori costi sostenuti nel periodo marzo-agosto 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021 per la gestione delle attività produttive svolte in serra, l'acquisto di energia elettrica, gas metano, gpl, gasolio e biomasse utilizzate per la combustione in azienda.

«L'impennata dei costi energetici ha determinato una ricaduta importante per il florovivaismo italiano - dichiara il presidente dell'associazione Florovivaisti Italia-

ni-Cia, Aldo Alberto-, le risorse del decreto eviteranno la chiusura o l'arresto della produzione per tutte le imprese con strutture protette che necessitano -a seconda delle esigenze- sia di raffrescamento che di riscaldamento. Dopo questo importante sostegno, auspichiamo ora che il nuovo Governo dia un segnale forte per consolidare il florovivaismo Made in Italy con l'approvazione del Ddl che disciplina il settore, attualmente in discussione al Senato».